

# Tiberi: «In pedana da 62 anni non riesco a smettere di vincere»

## MASTER

**TERNI** Uno dei poteri dello sport è mantenere vivo sempre il suo spirito in chi lo pratica. Grazie a questo, si riesce a non smettere nemmeno quando l'età avanza. E' in quella fase, che si diventa "master". Significa "maestro". Tra i "maestri" che battono pure l'anagrafe, Terni ha Francesco Tiberi. 69 anni, uomo di sport, di scherma. Prima atleta di livello, poi dirigente. Oggi è vicepresidente dell'Associazione italiana master scherma.

**Lei si sente un "maestro", in pedana?**

«Nella scherma, il maestro è colui che la insegna. L'istruttore. Io non mi sento uno che insegna scherma. Ma potrei, comunque, sentirmi un maestro in senso molto più ampio. Non dico così per presunzione, ma perché faccio questo sport da sessantadue anni».

**Impugnare il fioretto oggi, cambia rispetto a quando lo faceva a vent'anni?**

«Solo nel fisico, ma non nello spirito. Oggi, poi, il modo di tirare di scherma è molto più evoluto rispetto agli anni Settanta, quando io ero un giovane schermidore. Sono cambiate anche alcune regole. Ma la passione, in me, è la stessa. Conta la grande passione che si ha, quando si sale in pedana».

**Ricorda tutti i titoli vinti da master?**

«Sinceramente, sono tanti. Non li ricordo proprio tutti. Potrei citare il campionato italiano master, tre o quattro mondiali a squadre, piazzamenti a podio nei mondiali individuali, titoli e medaglie agli europei, con l'ultimo titolo conti-

**Francesco Tiberi campione master di scherma**



mentale vinto l'anno scorso. Tante soddisfazioni, davvero».

**Continuerà a inseguire titoli? O, è arrivato il momento di fermarsi?**

«Io, vado avanti. Mi auguro di poterlo fare bene. Lo scorso gennaio, sempre praticando scherma, mi sono ritto due tendini della spalla.

Il professor Giuseppe Porcellini mi ha operato. Lui è un grande chirurgo della spalla ed è lo stesso che rimette in piedi in poco tempo i campioni motociclistici della MotoGP. Mi ha detto che, facendo scherma da sessantadue anni, è normale che qualcosa ceda. Ma l'intervento è riuscito bene. E a settembre, probabilmente, potrò ricominciare a tirare».

**Ce lo vedrebbe Alessio Foconi, in futuro, come atleta "master"?**

«Non saprei. Ad oggi, sinceramente, non ce lo vedo. Anche se la sua passione è grande. Però, tutto può succedere. Anche l'approccio al livello master, sta molto cambiando. Adesso, la categoria si chiama "Veterans". Mentre prima queste categorie erano viste come il divertimento di un po' di "vecchietti" che ancora volevano

tirare di scherma, adesso sono invece viste con maggiore attenzione. Io, nei master, ho incontrato Mauro Numa (oro nel fioretto alle Olimpiadi di Los Angeles nel 1984, ndr) che ora tira di sciabola. Ma ho tirato anche con Pascal Jolyot (francese, vincitore nel 1980 di due ori olimpici a Mosca, ndr). E' un ambiente che sta crescendo. In Italia, abbian-

mo quasi mille persone che sono classificate, le gare sono sempre ben organizzate. Anche sul mondo dei veterani, sta crescendo l'attenzione. Perché fare sport fa bene. A qualsiasi età».

**P. Gras.**